

David Morettini

“La comunicazione sociale del cane tra studi e osservazioni”

L'intervento cercherà di descrivere nella maniera più esaustiva possibile un lungo percorso cinologico contraddistinto non solo da passione e serietà ma anche da una forte tendenza interdisciplinare tra biologia e valutazione del profilo caratteriale e comportamentale del cane che ha contribuito a sviluppare una tendenza culturale all'interno della cinofilia italiana, spostando l'asse portante dei percorsi di training cinofilo e rivoluzionando radicalmente non solo il modo di vedere il Pet ma anche il profilo professionale dell'educatore e dell'istruttore cinofilo.

Si cercherà di fare chiarezza sulla dimensione cognitiva del cane, spazzando via qualsiasi ambiguità dilettantistica e banalizzante, dove il cognitivismo viene equivocato con il mentalismo. Avere un approccio cognitivo al cane non significa sbilanciare il peso della soggettività all'interno della mente ma saper leggere la continua dialettica che si mette in atto ogni istante dell'esistenza tra la psicosomatica e la somatopsichica. La sede del vissuto di un cane non è di certo solo nel cervello come organo, ma nella mente che agisce in un corpo, vivendo e generando stati mentali, complessi rappresentazionali e cascate fisiologico-comportamentali che si configurano come emozioni.

La nostra visione dell'approccio cognitivo con la teoria intende la pratica e con la pratica intende la teoria, per riuscire fattivamente a superare il primato cartesiano della mente sul corpo, del piano elaborativo sul comportamento. Per provare a descrivere quella meravigliosa dialettica che si mette in scena all'interno di ogni soggettività tra soma e psiche, potenza generatrice di bio-complessità.